

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

A Congresso finito

Quella solenne pagliacciata tenuta testè nella sala dei reduci in Roma dagli studenti anticlericali e alla quale — forse per amara ironia — venne elargito il nome di *congresso*, è finita. Chiuse le sedute, chiusi i verbali, gridato a piene canne l'*ev-viva* finale a Bruno e al libero pensiero, gli studenti, baldi e fieri della loro *carnevalata*, si sono lasciati e il silenzio è rientrato nella sala dei reduci.

Ora tocca alla storia fare l'anatomia di quel congresso, rompere i deboli sigilli a quei verbali e sviscerare la causa ultima e prossima che spinse gli studenti a far parlar così comicamente di sé.

Rifacciamo pertanto la storia. Nel terzo centenario della morte di Giordano Bruno, gli studenti anticlericali dell'Università romana indissero un congresso a onore del nolano sfratato. Questa era la causa prima, che muoveva quegli arabiati studenti a riunirsi: proclamare l'empietà e il vizio più triviale ottimamente personificati nel Bruno.

Il governo si oppose a che venisse tenuto tale congresso e si oppose non tanto per difendere il Vaticano e la cattolica religione, quanto perchè prevedeva bene quali sarebbero stati gli elementi che avrebbero costituito il congresso e quale il suo fine ultimo. Ma, nonostante, la proibizione governativa e nonostante il valore tipico del famoso *decretone*, il congresso si tenne. Però non si permette impunemente l'oltraggio a Dio da chi può e deve impedirlo.

Appena dichiarata aperta la prima seduta, i congressisti passarono alla nomina delle cariche, alle quali riuscirono eletti tutti socialisti. Il colpo era fatto. Repubblicani e socialisti avevano indetto il congresso; repubblicani e socialisti erano accorsi in maggioranza; repubblicani e socialisti dovevano deliberare e quel pugno miserabile di monarchici, di conservatori, i quali si credevano poter tranquillamente accoppiare al grido di: *Viva Savoia*, il grido: *Viva Giordano Bruno*, al grido: *Vivano le istituzioni*, il grido: *Viva il libero pensiero*, rimase disilluso completamente e non conobbe miglior partito che quello di protestare e ritirarsi dal congresso.

Il quale manifestò subito i suoi intendimenti. Propose anzitutto un voto di protesta contro il governo violatore della libertà e del libero pensiero; propose un voto per la pronta liberazione di Cesare Batacchi; propose di fare una riunione popolare a onore di Bruno in barba ai divieti prefettizi e alle ordinanze ministeriali. Con tali proposte il congresso dichiaravasi antimonarchico, anticostituzionale, antigovernativo, rivoluzionario nella forma e nella sostanza. E questo era il primo dei suoi intendimenti.

Venne poi il secondo, il quale non si manifestò già nelle tirate piazzuole e volgari contro il Vaticano, contro l'Inquisizione, contro il clericalismo ecc. No; esso si manifestò in una proposta, passata forse inosservata, ma che voglia o non voglia racchiude il vero, l'unico pensiero che informa il moderno anticlericalismo.

Sul frontone della Università romana i nostri nonni avevano fatto incidere il profondo e salutare ammaestramento pei giovani, desunto dal sacro testo e compendiato nelle parole: *initium sapientiae timor Domini*?

Ora, uno studente propose e l'assemblea approvò che la lapide portante simile iscrizione venisse tolta. Questo fatto denota che l'intendimento degli anticlericali non è politico ma religioso, che il loro scopo non è inteso a salvare l'unità italiana o a salvaguardare non sappiamo bene quali libertà conquistate non sappiamo bene con qual sangue, ma a combattere la religione cominciando da Dio e continuando fino alla sua più elementare manifestazione. E se non fosse ciò, che cosa aveva a fare, di grazia, l'iscrizione dell'Università col monumento a Bruno? perchè in una questione politica confondere una questione religiosa e proclamare la radiazione del *timor di Dio*?

Da queste proposte contenute nei verbali del congresso anticlericale concludiamo, che il congresso ebbe due scopi: di combattere la monarchia e di combattere il sentimento religioso. E solo per questi due scopi esso può dirsi il vero continuatore dell'opera e del programma votato nel primo congresso internazionale di studenti tenuto nel 1876 a Parigi.

Faccia dunque in Parlamento il povero Bonasi le sue dichiarazioni che il governo vigila, che il governo combatte il clericalismo; fondano i monarchici ingenui i loro circoli anticlericali. Se noi veniamo combattuti, è pure allo stesso tempo combattuta la monarchia; se la religione vien vilipesa, vengono pure vilipesi le istituzioni. E così avviene che il governo promovendo e permettendo l'anticlericalismo, promuove e permette la rovina della monarchia.

Il primo congresso internazionale degli studenti anticlericali, tenuto a Parigi nel 1876 faceva questa professione di fede:

« 1. Noi siamo atei: perchè la materia ci appare sottoposta a leggi ineluttabili, che escludono ogni miracolo ed ogni arbitrio sovranaturale. Perchè l'idea di un Dio — creatore eterno ed infinito — è incompatibile non solo coi portati odierni della scienza, ma ancora con i risultati della più superficiale osservazione. Perchè essa serve di base e di giustificazione a tutte le teorie autoritarie ed assolutiste, di cui ha patito finora l'umanità. Perchè essa è stata, a questo titolo, inventata nello scopo di approfittare impunemente della ignoranza e della pusillanimità delle nazioni.

« 2. Noi siamo rivoluzionari. Perchè la fede senza le opere è una fede morta. Perchè il popolo ha ragione di essere stanco di vedere indefinitamente luccicare davanti ai suoi occhi — senza poterlo raggiungere — il progresso che indietreggia sempre. Perchè le riforme politiche, lasciate per tanto tempo indietro, sono più urgenti che mai. Perchè la Repubblica finalmente deve cessare di essere una vana parola ed una affermazione senza risultato. Perchè, in una parola, noi vediamo giunto il momento di rannodare la catena dei tempi e riprendere la tradizione del 1789 e del 1793, interrotta da tante successive usurpazioni.

« 3. Noi siamo socialisti. Perchè vediamo dappertutto falsato, se non distrutto, il principio d'egualianza.

Perchè, e non sono ancora trascorsi cento anni dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo, esistono ancora caste « dirigenti » che impongono la legge alla moltitudine dei diseredati. Perchè la nostra è una società, nella quale dei lavoratori sono esposti a morire di fame, o restano eternamente condannati ad un lavoro sterile ed opprimente; nella la subordinazione dell'uomo è legalizzata gerarchicamente ».

E se dopo ciò un Governo quando ode parlare di congressi di studenti anticlericali non deve aver diritto di preoccuparsene, e seriamente; non sappiamo di che cosa più si dovrà preoccupare.

La *Perseveranza*, in un suo articolo su G. Bruno, notato che la maggioranza de' più infocati gridatori e portatori di corone alla statua in Campo de' Fiori, i suoi scritti non li vide neppure, che moltissimi li videro appena, che pochissimi li lessero e quasi nessuno tra questi li comprese bene; e non errerebbe chi supponesse che fino parecchi degli organizzatori delle dimostrazioni altro non conoscano di lui se non la sua morte, perchè venne bruciato vivo per sentenza del Santo Ufficio, scrive:

« L'anniversario di Giordano Bruno non poteva lasciarsi sfuggire da chi sta sempre spiando le occasioni d'agitarsi e d'agitare; e non poteva lasciarsi sfuggire soprattutto nell'Anno Santo, perchè avrebbe offerto l'opportunità di pigliare due piccioni ed una fava, cercando — in nome della libertà del pensiero! — di soffocare la libertà del pensiero altrui ».

E la *Gazzetta di Venezia*:

« Il grottesco congresso universitario anticlericale di Roma è andato a finire in una chiassata. C'era da prevederlo. I giacobini ventenni del repubblicanesimo, socialismo, anarchismo universalitario, hanno preso la mano agli studenti monarchici in una elezione; sicchè questi ultimi hanno pensato bene di ritirarsi dal congresso. Il quale, da anticlericale che era, è degenerato in socialista. Questo è davvero poco male, perchè sarebbe ridicolo dare una qualche importanza a questi congressi di giovincelli, comunque si risolvano. Di importante, se mai, non c'è che la nausea che occupa a vedere come altri li prenda sul serio; e a sapere come un governo troppo buono si sia creduto in dovere di favorirli con ribassi ferroviari. Quei giovanotti hanno avuto forti ribassi per radunarsi in Roma a dire sciocchezze clericali o anticlericali in omaggio a Giordano Bruno, e a suscitare tumulti! »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Roma, 23. — La seduta di oggi al Senato riuscì interessante perchè si discusse il progetto per modificazioni alla legge sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno.

Parlarono Pecile e Boccardo. Il primo non è nemico della finanza, e riconosce la convenienza di una legge che regoli l'industria degli zuccheri, ma non può approvare il presente progetto che danneggia quell'industria. Osserva che mentre in Italia si vota una legge restrittiva per l'industria degli zuccheri, in Rumania, in Serbia, in Svizzera, in Germania approvano regimi di favore. Vorrebbe che la proroga dei tre anni fosse portata a cinque per non dar luogo a una mostruosa sperequazione.

Il secondo dimostra in che consista la protezione che ora si accorda alle fabbriche di zucchero di barbabietola, la quale si aggira tra il 60 ed il 65

per cento. Questo spiega perchè sorsero rapidamente tante fabbriche, si meraviglia anzi che il progresso non sia stato maggiore. Avverte il pericolo d'una crisi dello zucchero. Si dichiara recisamente contrario al protezionismo il quale non ha servito ad altro che ad aumentare le esportazioni: Prevede mali maggiori. Dice che col protezionismo si favoriscono privilegi e monopoli danneggiando la finanza dello Stato. Conclude dichiarando che voterà il progetto del governo perchè lo giudica economicamente utile, finanziariamente giusto e politicamente necessario. Si rimanda il seguito a domani.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 23. (Lucano). — La seduta d'oggi alla Camera. — Passò calma; tutti parevano preoccupati della seduta di domani.

La parola del governo. — La parola d'ordine data dal governo ai suoi amici per la discussione del decretone, è di mantenere la calma più assoluta.

« L'onor. Pelloux — secondo una agenzia ufficiosa della sera — è rassegnato a veder prolungarsi la discussione anche per qualche settimana. Se i suoi amici avranno la stessa pazienza, la discussione del decreto-legge potrà arrivare in porto ».

Oggi l'onor. Pelloux ha conferito con il Presidente della Camera circa la seduta di domani. Prima che incominci la discussione Colombo rivolgerà un caldo appello ai deputati, perchè si mantengano calmi e sereni, promettendo dal canto suo, il più scrupoloso rispetto al regolamento. Pelloux interverrà alla seduta.

I deputati che parleranno. — I deputati iscritti a parlare sulla discussione generale dei provvedimenti sono una trentina. Sembra però che si passerà alla discussione degli articoli, non appena abbiano parlato dieci.

Sonnino contro il ministero. — Si assicura che l'on. Sonnino non approva la mossa del Ministero e deplora che questi voglia cogliere il primo pretesto per sciogliere la Camera.

Montecitorio in stato d'assedio. —

Grandi precauzioni sono state prese dalla Questura del Parlamento per la tutela dell'ordine: la polizia ha fatto altrettanto per l'ordine esterno. Non si crede però vi fosse bisogno di tanti rigori.

La riunione dell'estrema sinistra alla sala rossa. — Stamane alle ore 11 si riunirono i membri dell'estrema sinistra. I presenti erano ventidue. Presiedevano gli onor. Pantano e Costa. Constatato il pieno accordo fra i tre gruppi, venne stabilito di presentare una proposta di sospensiva alla discussione del decretone. Il Comitato confermò a segretario Morgari, al quale aggiunse i deputati Bertesi e Chiesi.

L'ostruzione decretata. — L'Avanti dice che nella seduta dell'estrema sinistra si deliberò pure all'unanimità di ricorrere all'ostruzionismo, dopo il voto che seguirà la discussione generale.

Tenacia del partito. — L'Avanti annunzia pure che la cassa del partito provvederà per quei deputati che non possono permanere in Roma senza grave pregiudizio dei propri interessi. Sosterranno domani la proposta di sospensione Barzilai, Ferri e Pantano.

Anche Rudini! — Rudini s'iscrisse per parlare in favore dell'immediata discussione del decretone.

Si propone la pregiudiziale. — Domani Barzilai svolgerà la pregiudiziale che si può riassumere così: « dopo la sentenza della Cassazione non si può più discutere per convertire in legge quel decreto che la sentenza ha annullato ».

Su che e come si farà l'ostruzione.

— Gli ostruzionisti hanno fissato questo programma per la loro azione negativa: Ogni seduta comincerà coll'appello nominale per la verifica del numero; un altro appello nominale si chiederà per l'approvazione del verbale; poi una valanga di emendamenti e altra valanga di appelli nominali. Se poi quelli di destra crederanno di abbassare il numero legale ricorrendo ai congedi, chiederanno l'appello nominale sulla concessione di ogni congedo. Prima di ogni seduta della Camera terranno sempre una adunanza preparatoria, così che la battaglia sarà condotta con tutte le regole.

All'ambasciata francese presso il Papa.

— Ieri sera nel palazzo Rospigliosi, sede dell'ambasciata francese presso il Papa, ebbe luogo il consueto ricevimento del giovedì grasso. Vi intervennero parecchi cardinali, tra cui Rampolla, Parocchi, i due Vannutelli, moltissimi prelati, tutto il Corpo diplomatico presso il Vaticano e moltissime signore dell'aristocrazia.

Il viaggio della regina Vittoria. — Il viaggio della regina Vittoria d'Inghilterra è deciso. Sarà accompagnata dalla figlia e nipote. La squadra inglese si troverà nel mare ligure nella seconda quindicina di marzo.

La chiamata della classe 1879. — L'Italia militare rettifica che la chiamata della classe 1879 avverrà dal 26 al 29 marzo.

Il triste epilogo dei balli. — La scorsa notte al veglione dell'Aquario romano, mentre fervevano le danze, la ragazza diciottenne Felicetta Zanni, romana, perchè il suo fidanzato ballava con un'altra ragazza, si gettò dall'ultima galleria rimanendo cadavere. Il fidanzato venne prontamente arrestato. Il tragico fatto fece cessare la festa.

Regi commissari. — Bella istituzione è questa, che permette al ministro di liberarsi da tante istituzioni scottanti! Nella scuola veterinaria di Napoli succede un pandemonio; Baccelli gli appioppa un commissario nella persona del prof. Valentino Carratti. Al Liceo musicale di Pesaro sorge una questione; Baccelli gli fa piovere un commissario nella persona del D'Ambrosio.

La morte di Biagio Placidi. — Poichè tutti ne parlano, vi dico anch'io che è morto quasi nonagenario il commendatore Biagio Placidi, che fu per lunghi anni assessore della P. I. Due fatti lo rendono notevole: primo, che volle mantenuta nelle scuole l'istruzione religiosa e si attirò perciò l'ira dei liberali; secondo, perchè compose un inno che nel '70 cantavano i fanciulli. Basta una strofa dell'inno per classificarlo:

« Viva viva il plebiscito,
Margherita e suo marito! »
Mori peraltro da buon cristiano se non da buon poeta.

La sentenza di condanna a morte pel Decretone

La sentenza della Corte di Cassazione, che dichiara la nullità del decreto-legge, premette che, per poter decidere sulla costituzionalità del decreto-legge, bisogna presupporre l'esistenza giuridica, onde questione pregiudiziale se, al momento in cui i provvedimenti contenuti nel decretone si applicarono, il decreto stesso potesse dirsi giuridicamente esistente.

Narrate quindi le vicende parlamentari, dimostra all'evidenza come si fosse dinanzi ad un vero e proprio disegno di legge, che colla chiusura della sessione subiva la sorte di tutti i disegni non discussi e non approvati, cioè restava caducato, tanto vero che al riaprirsi della sessione il Governo lo ripresentava, cioè sarebbe stato

inutile se il 20 luglio avesse avuto vigore.

« Nè — dice testualmente la sentenza — per sostenere la sussistenza e l'applicabilità del decreto dalla suddetta data varrebbe ad allegare verificata l'impossibilità di discuterlo ed essersi stabilita la data del 20 luglio per la sua attuazione. L'impossibilità di discuterlo non si può giuridicamente ammettere dal momento che per discuterlo erano ancora altri 20 giorni liberi, essendosi chiusa la sessione due giorni dopo che il disegno si presentò e 20 giorni prima di quello indicato per la sua esecuzione. E' quindi manifesto che la potestà di discutere e deliberare intorno alle disposizioni del decreto prima che si applicassero, giusta la esplicita e formale dichiarazione del governo, non rimase più integra nè per l'uno, nè per l'altro ramo del Parlamento.

« Quanto poi alla data del 20 luglio come punto di partenza per l'esecuzione, a prescindere che avrebbe potuto cambiarsi dal Parlamento, restava sempre subordinata alla condizione della conversione in legge. Al governo dunque, se voleva applicati i suoi provvedimenti, non restava che fare un nuovo decreto legge, questo non fece, il vecchio era caduto, dunque non era da parlarsi dell'applicazione dei provvedimenti. »

La sentenza termina così: « Il tribunale di Ravenna per condannare il ricorrente Cavallazzi, avendo applicato una legge non esistente giuridicamente, cadde in un gravissimo errore, e perciò la denunciata sentenza deve cassarsi senza rinvio. »

E' curioso che la Gazzetta di Venezia impugni questa sentenza della Cassazione, bistrattando i componenti la Cassazione stessa! Gran torto ha il mondo di non pensar sempre come pensano e vogliono i signori della Gazzetta!

Lo stabilimento Krupp

Ora che tanto si parla di guerra e di cannoni, torna opportuno far conoscere ai nostri lettori forse il più grande stabilimento da cui escono i famosi cannoni omonimi, cioè lo stabilimento Krupp. Ed ecco quanto possiamo dire in succinto.

Lo stabilimento del Creusot è stato l'opera di più industriali, succeduti l'uno all'altro, l'avanzo di due fallimenti e da ultimo l'estrinsecazione poderosa di una potente società.

Lo stabilimento Krupp, invece, è la creazione di un solo uomo.

Quando nel 1823 moriva Federico Krupp, suo figlio Alfredo non aveva che 14 anni, e l'officina ch'egli ereditava dal padre non contava che 5 operai; ma in 50 anni di esistenza, Alfredo Krupp ha fatto del suo stabilimento quello che si vede oggidì.

I principii furono aspri e penosi. Quando egli riuscì a fabbricare blocchi d'acciaio, non sapeva come nè dove venderli. Durò 15 anni consecutivi prima di poter pagare tutti i debiti paterni e riscattare l'officina, nè vi riuscì se non dopo la invenzione d'un laminatoio per la lavorazione delle posate d'oro e d'argento.

Nel 1843 si diede alla lavorazione delle armi, ma le prime canne da fucile da lui mandate al ministero della guerra vennero restituite intatte e suggellate, colla risposta che i fucili prussiani erano perfetti e non richiedevano miglioramenti.

Nel 1847 fece un grande progresso, e riuscì a mandare all'esposizione di Londra un blocco di acciaio di 2 mila chilogrammi.

Più tardi, egli ideò i cerchioni delle ruote per locomotive in un solo pezzo, e di qui prese slancio la sua fortuna. In un solo anno le commissioni di questi cerchioni salirono a 65 mila.

Allora Krupp prese maggiore slancio, passò ad un altro dei suoi sogni, la costruzione delle artiglierie, e nel 1860 ebbe dall'imperatore Guglielmo I la prima commissione di 300 pezzi da campagna. Dopo la campagna del 1870, l'artiglieria Krupp non ebbe per gran tempo rivali.

La fabbricazione delle corazze non cominciò che nel 1878, ma prese in breve tale sviluppo, che diventò uno dei rami principali dello stabilimento.

Quando Alfredo Krupp morì, nel 1887, il suo stabilimento applicava tutti i migliori sistemi noti per la fu-

sione dell'acciaio, e fondeva 1200 tonnellate di ghisa al giorno, consumando 3500 tonnellate di carbone; quotidianamente produceva 8 mila quintali di coke e 30 mila metri cubi di gas idrogeno; vi lavoravano 306 caldaie a vapore, alimentate da 25 mila metri cubi d'acqua, che cinque trombe mandavano in un serbatoio a cento metri d'altezza e mettevano in moto 4 mila macchine, congegni e gru capaci di sollevare pesi dalle 2 alle 5 mila tonnellate.

Nell'interno della fabbrica, per il trasporto e le comunicazioni, vi sono 95 chilometri di binari, 36 locomotive, 1000 carri, 300 chilometri di fili elettrici per telegrafi e telefoni, 36 mila becchi a gas, 600 lampade ad arco e 2250 ad incandescenza per l'illuminazione.

Come appendice allo stabilimento, vi sono annessi poi 5 miniere di carbone, 500 miniere di ferro, 3 piroscafi, una infinità di cave, ed un poligono, nel quale si possono fare esperimenti di artiglierie sino a 21 chilometri senza uscire dalla proprietà Krupp.

Dopo la morte di Alfredo Krupp, lo stabilimento continuò ad ingrandirsi. Nel 1893, vi fu aggiunta una intera sezione per la fabbrica delle corazze, la cui tettoia principale occupa 2 ettari e mezzo di superficie, ed ora lo stabilimento dà lavoro a 34 mila operai con le loro famiglie, facendo vivere oltre 120 mila persone.

Notizie Estere

La guerra anglo-boera. — Londra, 23. — Dopo la tregua chiesta da Cronje. — Il Daily Mail dice che due treni trasportanti truppe sono partiti per il nord (?). Il Daily News ha da Hlangwanchill: sembra che i boeri fortichino le loro nuove posizioni. Lo stesso ha da Modder River, 21: Cronje, le cui forze sono fatte ascendere a circa 8000 uomini, dopo aver respinto l'intimazione di arrendersi direttamente dagli inglesi, inviò più tardi al campo inglese un messo incaricato di annunciare ch'egli intendeva arrendersi. Allora gli fu fatto dire ch'egli volesse recarsi nel campo inglese. Cronje vi si rifiutò, osservando che lo si aveva capito male, giacchè egli è risoluto a combattere fino alla morte. Dopo questa risposta il fuoco fu riaperto.

La Reuter ha da Paar de Hopdrift, 20: La grandiosa marcia notturna di Cronje partendo da Magersfontein, quantunque iniziata sotto favorevoli auspici, probabilmente avrà — come tutto fa supporre — una fine sciagurata. Il grosso delle forze boere trovatisi rinchiuso in una specie di nascondiglio sul letto del Modder River, dominato dall'artiglieria inglese. L'avanguardia della fanteria inglese occupò il guado, riuscendo ad accerchiare il nemico il quale combatte con ammirabile valore. La fanteria tentò l'assalto al campo boero, ma l'impresa non riuscì. Ieri si combatteva già da quattro giorni dopo l'episodio della tregua chiesta da Cronje.

Alla Camera austriaca. — Vienna, 23. — Alla Camera dei deputati la seduta di oggi fu tumultuosa. Durante la discussione sul progetto del contingente di leva Tuerk, membro del partito di Schoenerer e giovani czechi, e Dolezal attaccarono l'amministrazione dell'esercito. Il ministro Welseisheim respinge gli attacchi, ma è spesso interrotto dai giovani czechi. Il ministro Giovanelli espone la situazione dello sciopero dei minatori, e viene violentemente interrotto dai socialisti i quali dopo chiuso il discorso continuano a tumultuare. Il presidente non poté ristabilir l'ordine, e la seduta fu chiusa in mezzo a un gran processo.

Fortificazioni delle Alpi. — Parigi, 23. — Alla Camera durante la discussione del bilancio della guerra Empeur, deputato di Savoia, chiede alcuni lavori di difesa alla frontiera delle Alpi. Galliffet gli risponde che i deputati si possono rassicurare poichè la Francia ha sufficienti fortificazioni alla frontiera dell'est; i soldati potranno in caso arrivare in tempo voluto sui punti indicati.

La condanna di Habert. — Parigi, 23. — Alla Corte si dichiara Habert colpevole e si accordano le circostanze attenuanti. Habert grida: Viva egualmente la repubblica! Sorge un vivo incidente. Dalla tribuna il deputato Mery grida: Abbasso i parlamentaristi! Il Presidente ordina di arrestare Mery. L'Alta Corte si ritira per

deliberare circa la pena di Habert. Dopo qualche tempo l'Alta Corte rientra e pronuncia la sentenza, colla quale Habert viene condannato a cinque anni di esilio.

Un villaggio distrutto dalle fiamme. — Valladolid, 23. — Un incendio è scoppiato nel villaggio d'Ataques con tal veemenza che 420 case sono state distrutte. Non si ha a deplorare alcuna vittima, ma alcuni abitanti danno non dubbi segni di pazzia, saltando dalle finestre per isfuggire alle fiamme. Le perdite sono enormi essendo rimasti bruciati numerosi animali domestici. Ad Ataques si manca di viveri. Si sono aperte sottoscrizioni pubbliche per soccorrere quegli abitanti, piombati d'un tratto nella più squalida miseria.

Una dimostrazione contro il consolato inglese. — Chicago, 23. — Una folla ostile, riunitasi davanti al consolato britannico acclamò ai Boeri e lanciò dei proiettili contro il consolato obbligando il portiere a togliere la bandiera. La polizia disperse i dimostranti.

La peste. — Aden, 23. — Sei casi di peste furono constatati, di cui uno seguito da morte.

Il fallimento di una principessa. — Vienna, 22. — Il principe di Coburgo avrebbe ancora da pagare circa cinque milioni di franchi ai creditori della moglie, di cui conosce il romanzo; se il re del Belgio continuerà a rifiutare di concorrere al pagamento, si dichiarerà il fallimento della principessa.

Notizie Italiane

Orribile delitto. — Palermo, 23. — A Canicattì, sulla pubblica via, un ignoto sparò un colpo di pistola contro il sacerdote Lobrutto Giuseppe, producendogli due lesioni alla schiena, in seguito alle quali moriva.

Prodezze di guardie. — Napoli, 23. — Il Roma denuncia un brutto fatto che impressiona vivamente la cittadinanza. Alcune guardie municipali, minacciando colle armi alla mano una famiglia composta di madre e due figlie, tentarono d'estorcere loro danaro ed altri valori. Il sindaco deferì al procuratore del re questi ammirabili agenti.

Funzionari di P. S. condannati. — Palermo, 23. — Dopo varie udienze terminò al Tribunale penale il processo a carico dell'ispettore di pubblica sicurezza Ildebrando Stroili e del maresciallo Ghilardi, imputati di sevizie contro l'arrestato Giacomo Divico, che riportò delle lesioni al piede guaribili in 14 giorni, destando vivo interesse. Una grande folla assisteva allo svolgimento del dibattimento. Il Tribunale condannò lo Stroili a 45 giorni di reclusione e Ghilardi a 30.

Dalla Regione

Portogruaro

23 febbraio.
Una bella adunanza. — Ieri mattina nella sala della Banca Cattolica s'adunarono le presidenze e numerosi soci delle istituzioni economiche del nostro Circondario. Il Rev. prof. Martina presentò una relazione sul movimento dei soci e sullo stato finanziario di queste; notò i rilevanti vantaggi apportati ai suoi membri augurandosi ch'abbiano a prosperare e moltiplicarsi. Parlò poscia l'abate Cerutti sull'azione cattolica, facendo conoscere luminosamente come il perno del nostro movimento non possa e non debba essere che il Comitato parrocchiale e quindi la necessità che ogni parrocchia abbia il suo Comitato. Il bellissimo discorso fu coronato da applausi. L'ingegno, la fede, la scienza di quell'apostolo sono sì noti che ogni elogio li guasterebbe. La sua parola, si spera, non cadrà sulle pietre, ma su buon terreno e fruttificherà. Questa speranza l'espose pure in ultimo S. E. Mons. Isola, il quale ringraziando l'illustre conferenziere, espresse il desiderio, un desiderio di dolce comando, che in tutte le parrocchie, non del solo Circondario, ma dell'intera sua Diocesi, abbiano in breve a sorgere i rispettivi Comitati. Verso le 17 lo stesso Cerutti tenne una conferenza nella chiesa del Seminario. L'argomento « La missione del sacerdote nei tempi moderni » non poteva essere migliore per coloro che aspirano al sacerdozio.

Gabinetto di lettura. — Ai primi del venturo mese nel locale della Banca Cattolica s'aprì un gabinetto di lettura per i Rev. di Sacerdoti. Angurii di buona riuscita agli egregi promotori.

La Banca Cattolica progredisce di bene in meglio. In sette mesi di vita ha raggiunto il giro di mezzo milione ed un portafoglio di 220 mila lire. Elogio speciale merita l'intelligente Direttore signor Bertoli.

Fabbrica di superfosfato. — I cittadini di Portogruaro sono invitati per domenica alle ore 10 alla conferenza del prof. Viglietto che si terrà nella sala delle scuole comunali per iniziativa della locale Unione agraria. L'argomento è interessante, trattandosi di porre le basi ad una società cooperativa per la fondazione di una fabbrica di superfosfato. Se saranno rose fioriranno.

Finalmente! — Finalmente è arrivato il bel tempo. Sembra rivivere dopo quasi due mesi di continua nebbia e pioggia.

I nostri seminaristi, sabato, domenica, lunedì e martedì, daranno delle rappresentazioni nel loro teatrino.

Una domanda

Max, quo vadis?

Gallo d'Elen.

Dalla Provincia

Pontebba

22 febbraio.

Festa della Società operaia cattolica. — Dopo la orrenda e muffosa giornata di ieri, non par vero oggi di godere quel dolce clima, quel cielo sereno, quel sole che diventa più vivo e splendente sul limpido e leggero lenzuolo di madama bianca. Il tempo felice corrisponde alla gioia della Società operaia cattolica, che con solenne manifestazione onora oggi il suo glorioso protettore S. Rocco. Per prendere il principio dall'alto e non dal basso come s'usa dalle Società d'altro genere, i soci concorsero devoti alla Messa solenne che alla mattina fu cantata a beneficio di loro e delle famiglie nella Chiesa del Santo Patrono. Dopo i religiosi doveri, come a cristiani conviene, passammo uniti e concordi ai doveri dello stomaco, come da Adamo in poi si costuma fare. Il nostro divin Redentore, forse non saziava le turbe del cibo spirituale ed anche poi del materiale? A grandi linee faccio notare che il fraterno banchetto principiò e finì, fra i numerosi soci, nella più ammirabile concordia, nel più vivo ed armonioso entusiasmo, nella più splendida conferma dell'unione cattolica. Ogni meschino riguardo era lungi, pareva d'essere in casa propria, in famiglia consorzio. Il grande era unito al piccolo, il sacerdote al secolare, tutti d'un cuor solo e d'un solo pensare. Oh come la fede e la religione di Cristo innalza a sublimi ideali di amore e fratellanza anche le necessità del cibo e della bevanda! Le gustassero queste dolcezze ineffabili i nostri cari avversari! Forse loro le ridono e le scherniscono perchè non le conoscono! Brindisi fioccarono, ed in più lingue, per ogni canto, gli evviva salirono alle cime delle più alte montagne. Discorsi e discorsetti, sull'azione cattolica, eccitarono lo spirito dei commensali a fermi e forti propositi. Fra altri di gran pregio, va tenuto conto il discorso del signor Presidente della Società, persona egregia e commendevolissima che scuote ed elettrizza con lo spirito cattolico che gli sgorga vivissimo dal cuore, va tenuto conto il discorso d'un distinto giovane, di cui mi è sfuggito il nome, che senza rispetti umani e senza riguardi parlò della stampa cattolica del Friuli, del dovere che incombe a noi di sostenerla anche con sacrifici; e per acccontentare il sig. Direttore del Cittadino grande e piccolo li per li fece la raccolta abbondante di lire 16. Sorgano, sorgano di questi giovani baldi e modesti, dal petto robusto, dal sangue bollente, dal cuore pieno di affetto a Dio, alla Chiesa, alla patria, all'azione cattolica. E che potrò scrivere del simpatico giovane Domenico Franzil, la di cui faccia è specchio della mente, i di cui occhi confessano i segreti del suo cuore francamente cattolico? Come sa ben parlare ed insinuare negli animi le massime più grandi di ordine, di giustizia, di morale e di religione! Quando

parlò dei doveri dell'operaio cattolico, dei doveri dei padri di famiglia, quando additò S. Rocco protettore più che del corpo, della peste dell'anima, davvero che ci si stava estatici, gioiva la nostra mente ed il cuore assieme!

In ultimo fu fatta la proposta della nuova bandiera da prepararsi entro un anno, volere è potere. Un fragoroso evviva sciolse la nobile comitiva.

V. T.

San Daniele

23 febbraio.

La Giunta approva l'operato del Sindaco. — Oggi, nelle ore pomeridiane, si tenne Consiglio. Il Sindaco comunicò le date dimissioni per le ragioni che già vi esposi. Il Consiglio approvò ad unanimità l'operato del Sindaco, ma non accettò le sue dimissioni. E qui voglio aggiungere altre due parole in proposito.

Il chiudere un esercizio non è certo cosa che possa interessare il pubblico: quello invece che interessa si è il modo con cui si volle procedere alla chiusura. I carabinieri locali fanno un rapporto al sig. Prefetto. Questi, senza chiedere informazioni al Sindaco, che funge da delegato di P. S. e come tale è responsabile dell'ordine pubblico, emette ordinanza di chiusura per l'esercizio. Il paese, che non comprende quali gravi cause abbiano potuto sollecitare l'ordinanza, fanno istanza al Sindaco. Egli si reca dal sig. Prefetto a dar le opportune spiegazioni e a domandare la revoca dell'ordinanza, non esistendo cause legittime per quella. Il sig. Prefetto dice che la parola dei carabinieri per lui è sacra e perciò non crede al Sindaco, delegato di P. S. — Che cosa doveva fare il Sindaco? Dimettersi, perchè così egli era messo agli ordini dei carabinieri, i quali potevano e comandavano più del delegato di P. S.

Di più: il decreto prefettizio doveva essere mandato in esecuzione dal Sindaco, formalità questa contemplata nel decreto stesso. Invece la chiusura fu intimata indipendentemente dal Sindaco. Che cosa doveva fare il Sindaco? Dimettersi due volte, perchè così egli non veniva calcolato a nulla, anzi nemmeno il sig. Prefetto valeva a farlo calcolar qualcosa.

Questo è ciò che interessa e che deve muovere il sig. Prefetto a fare un'inchiesta rigorosa per sapere esattamente come sia la faccenda e riparare se c'è da riparare. Perchè il signor Asquini verrà riconfermato e tornato a confermare Sindaco godendo egli la fiducia dei consiglieri e il signor Prefetto dovrà ricorrere per lo scioglimento del Consiglio.

Si scherza o si fa sul serio? — Sette consiglieri firmarono una istanza perchè venisse in via straordinaria convocato il Consiglio a fine di decidere sulle spese incontrate dalla cessata amministrazione pel restauro del campanile maggiore. Questa è la volta di dire che la questione non è questione di campanile, ma solo di spese portate in controversia.

Il sindaco e la Giunta raccolgono il Consiglio e poi... nessuno dei firmatari si trova presente per la discussione. Il Consiglio allora giustamente offeso, non approva le spese incontrate dalla vecchia amministrazione.

La nomina del vicario. — Oggi pure in Consiglio venne eletto ad unanimità di voti il M. R. D. Leopoldo Barnaba a Vicario parrocchiale, in sostituzione del M. R. D. Pietro Vidoni passato a reggere il Santuario della B. V. di Strada.

Da Sesto al Reghena

23 febbraio.

Sarebbe ora di scuotersi. — Chiunque abbia vissuto o viva in questo paese sa che esso non si trova in condizioni floride, e considerando la laboriosità dei suoi abitanti è costretto indagare la causa da cui ha origine la miseria. La si trova, a parer mio, nell'indifferenza dei molti, lavoratori coscienti ed assidui, di fronte agli sfruttamenti dei pochi.

Qui non solo i bravi e buoni lavoratori, ma pure gli esercenti sono soggetti a piegar grottonne e ginocchi dinanzi a chi, avezi un tempo a legare il prossimo, non può fare a meno di continuare sotto altra forma, l'antico mestiere.

C'è, per esempio, l'esimo commesso daziario cui lo scrupolo non impedisce mai il troppo zelo che egli eser-

cita sui modesti esercenti, pensando forse che occorre fare così per bene dell'anima sua e per la pancia del meschinissimo milionario Trezza. Ora tutti sanno che quando la disgrazia vi para innanzi uno di tali fenomeni tassatrici il pubblico ha tutt'altro che la possibilità di andar bene. Il negoziante cui s'impongono a torto od a ragione dazi gravosi, deve a sua volta rincaricare le sue merci, e coloro che guadagnano poco, devono mangiare e bere meno, e pertanto il risparmio si rende impossibile. Da qui, e da altre cause a questa gemelle, e sulle quali forse ritornerò, principia la ragione della miseria. E finché non vi sarà chi si muova e sappia coi mezzi consentiti ai soprusi di camarille o di partiti, che Iddio condannò fin dal principio dei secoli, la miseria sarà sempre tale.

Fuori dal tempio, volle Cristo, coloro che del tempio eran indegni; così da noi si potrebbe mandar fuori coloro che troppo ci seccano. Per esempio, in quanto al commesso daziario e al suo padrone, non potrebbe il Municipio imitare Udine? Che ci sia qualche impedimento di forza, cosiddetta, maggiore?

Gemona

24 febbraio. **Visita graditissima.** — Giovedì mattina col treno delle ore 7 giungeva il Collegio Arcivescovile di Udine in corpo, cioè i giovinetti collegiali assieme alla Direzione ed ai Maestri i RR. PP. Stimatini. Già si sapeva da noi della gentil visita e perciò tutti erano desiderosi di mirare quei cari giovinetti il cui contegno per la città di Udine è a tutti noto quanto sia esemplare e civile.

Era bello il vedere la gente uscir dalle case, affacciarsi alle finestre, affollarsi alle porte per dar pascolo alla curiosità ed accertarsi che l'istituto ora fondato in Udine è fiorento e quel che più importa risponde bene ai desideri dei genitori i più esigenti in conto di civile e morale educazione a cui vogliono informare i propri figliuoli. Di tutti poi usciva spontaneo l'augurio che il palazzo ex Gucciardi acquistato dai PP. Stimatini venga quanto prima adibito per le ferie autunnali e pasquali.

Dopo la colazione al palazzo Gucciardi e dopo visitato il Duomo monumentale, assieme al Direttore ed ai Professori fecero una gita al Colle di S. Agnese, da dove poterono mirare Venezia, la cittadella medioevale, e la stupenda vallata che si estende giù oltre i colli di S. Daniele ed a ponente sino alle falde del monte di Bralins e S. Simeone. Fecero quindi ritorno pel Cumieli giungendo al lago di Ospedaletto e poi alla sottostante borgata, dove in commissione di sei per camerata si portarono col P. Direttore a far visita a S. E. Mons. Cappellari che restò soddisfattissimo dell'improvvisata. Essi si erano recati da S. E. anche per invitarlo al loro modesto pranzo e Monsignore accendendosi di buon grado e di fatti poco dopo giunse alla villeggiatura Gucciardi ossequiato da tutti i collegiali, dai Professori, dai Sacerdoti di Gemona e dal Sindaco appositamente invitati per la presenza di S. E., il quale gustò assai di quella festecciuola di famiglia fra quei PP. Stimatini e i carissimi giovinetti e, non occorre dirlo, la sua conversazione fu condita al solito di allegri ed istruttivi aneddoti.

Dopo le 2 1/2 visitata la Chiesa e convento di S. Antonio, la B. V. delle Grazie, S. Giovanni, il Castello, tutti discesero nel prato del Ricreatorio-festivo (or ora encenato) e per due ore si godè il dolce spettacolo di vedere i collegiali di Udine assieme ad alcuni fanciulli dell'Oratorio gemonese giocare alla corsa, da militari, alla difesa della bandiera, al pallone ecc. Gli spettatori a questo geniale spettacolo numerosissimi, che godevano dell'alegro tramontare di quei vispi giovinetti sino dalle soprastanti strade del Turco e di S. M. la Bella. Il ritorno si fece con il treno delle 6 1/2, e si montò sul vagone-salon ceduto esclusivamente per giovani collegiali alla partenza da Udine dal gentilissimo capo-stazione della vostra città.

non slectar.

Estrazione del R. Lotto
Venezia, 24 febbraio 1900.
4 89 45 90 54

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 25 - s. Margherita. — Domenica di Quinquagesima. — Triduo al SS.mo Sacramento nella Chiesa Parroc. di S. Nicolò.

Lunedì 26 - s. Pietro Urs.
Fiere e mercati della Provincia
Lunedì 26 - Buia, Palmanova, Prata di Pordenone, Tolmezzo, Valvasone.

Federazione «Società cattoliche di M. S. Friulane».

— La Presidenza Federale si fa dovere di comunicare d'urgenza, a tutte le Presidenze delle Società Federate che la Direzione della Società Cattolica di Mutuo Soccorso in Udine, ha disposto di aprire le sale della Società, mettendole a disposizione dei pellegrini nei giorni 9, 10, 11 Marzo p. v. onde le Società vi possano far recapitare a tempo le casse dei vessilli le quali si conserveranno fino all'ora della partenza.

Il dì 11 Marzo, giorno fissato per la partenza, per comodità dei pellegrini le sale si apriranno alle ore 7 del mattino ove i suddetti potranno depositare le loro valigie, le quali saranno custodite da appositi incaricati che di buon grado si presteranno a tutto ciò che possa occorrere ai pellegrini. Le sale resteranno aperte fino alla partenza.

La presidenza della Federazione poi fa viva preghiera alle Presidenze delle Società federate a compiacersi sollecitare l'invio dell'Obolo da raccogliersi dai singoli operai per S. Padre, onde passarlo a tempo debito alla Commissione Diocesana per l'omaggio a Gesù Redentore.

Inoltre si avverte quelle Società, che non hanno ancora inviata la Tassa Federale per 1900 a sollecitare l'invio, urgendo ciò per la chiusura del Bilancio Federale.

La conferenza dei professori Fracassetti. — Non molto numeroso fu il concorso del pubblico, in confronto delle conferenze precedenti, accorso ieri sera alla «Eredità di doveri».

L'oratore, dopo aver premesso che poco lieta è una eredità di doveri, s'accinse a parlare del secolo XIX, dei progressi fatti in questi ultimi tempi nell'arte, nella letteratura, nel patriottismo ed inoltre nell'agricoltura, nell'industria, e nel commercio.

Passando in rivista le principali scoperte della scienza, disse che Pio IX considerò il telegrafo fra le scoperte diaboliche! Noi saremmo curiosi al punto da chiedere all'egregio professore dell'Istituto Tecnico, le prove e i documenti attestanti e comprovanti questo suo asserito.

Sarebbe egli così gentile da farci convinti mediante questi scritti?

In conclusione l'oratore dimostrò che fu fatta l'Italia e che ora mancano da farsi gli italiani, e questa è l'eredità che ci trasmette il secolo XIX. In complesso la conferenza riuscì discreta.

Pellegrinaggio friulano a Roma. — Il 28 corrente mese si chiudono definitivamente le iscrizioni al grande Pellegrinaggio Friulano a Roma.

Non si spediscono tessere se non sono accompagnate dall'importo relativo. E' necessario trasmettere col nome e cognome anche l'indicazione della classe scelta, stazione di partenza e se il ritorno lo si farà per Firenze o per Assisi Loreto.

E' assicurato il treno speciale con partenza da Udine.

Continuamo la pubblicazione dei paesi che saranno rappresentati al grande pellegrinaggio dell'11 Marzo a Roma:

Ontagnano — Orzano — Orzano — Ovasta — Palmanova — Passons — Paularo d'Incarcio — Pavia di Udine — Percotto — Pieve di Rosa — Placensis — Porpetto — Pozzocco — Preone — Raveo — Resia — Ribis — Risano — Rive d'Arcano — Rivignano — Rizzi di Colugna — Rivolto — Rodeano — Roveredo di Varmo — Saletto di Raccolana — Savalons — San Daniele — Sedeghiano — Segnacco — S. Giorgio di Nogaro — S. Martino di Codroipo — S. Odorico. — S. Pietro degli Slavi — Socchieve — Susans — Tarcento — Tavagnacco — Tolmezzo — Treppo Grande — Trivignano — Tualis — Turrada — Udine (tutte le

parrocchie) — Varmo — Villacaccia — Villalta — Villanova del Judri — Virco — Vissandone — Zampis — Zompicchia.

Gli alloggi gratuiti per le donne sono esauriti. Ve ne sono ancora pochissimi per uomini ed i primi che ne faranno richiesta saranno preferiti.

Si possono avere invece pensioni a pagamento e cioè pranzo, cena e alloggio a L. 2.50 al giorno.

I pellegrini non provvisti di alloggio sono pregati ad iscriversi prima dei 28 febbraio presso il segretario della Commissione Diocesana del Solenne Omaggio, cav. Ugo Loschi, in via della Posta 16, Udine.

Nelle richieste si dovrà chiaramente e colla maggior precisione indicare: a) se si preferiscono alberghi o pensioni; b) il numero delle camere richieste e quante ad un letto, quante a due; c) il prezzo che approssimativamente si vorrebbe spendere al giorno e a persona per camera o per pensione completa.

Le teste son salve. — Un recente decreto del comm. Germonio vieta il getto degli aranci o di altri oggetti che possono arrecare offesa alle persone, come si usa fare il primo giorno di quaresima ai prati di Vat, e la seconda festa di Pasqua in quelli di S. Caterina. Contro i contravventori verrà proceduto secondo il Codice penale.

E' un provvedimento questo assai encomiabile, e lo scrivente ne sa più di chiunque quanto sieno pericolosi quei giuochi, giacché l'anno scorso a Vat fu colpito ad un'occhio da un arancio e ne ebbe per più giorni; e parecchi furono i... fortunati.

Per il paper-hunt di domani la partenza è fissata alle 13.30 a porta Grazzano e l'arrivo alle 15 al mulino Papparotti sul viale di Palmanova.

La mascherata che doveva aver luogo l'ultima domenica di carnevale quest'anno, fu rimandata al 1901.

Una vaccheria per la distribuzione del latte a domicilio, aprirà in Udine il sig. Leonardo Rizzani, con recapito pubblico, che si aprirà il 15 marzo in Piazza degli Uccelli. Il latte sarà posto in vendita, per chi sarà prenotato, a cent. 25 al litro.

Una dozzina di individui amanetati giunse nella nostra città col treno proveniente da Trieste e che arriva qui alle 12.55. Informati in proposito, ci venne riferito che quei tali sono tutti italiani espulsi dall'Austria; inoltre ci si disse che di simili comitive ed anche più numerose, si piombano di spesso dal vicino impero. Si vede proprio che ci facciamo onore all'estero.

Una bala è il tentato scassinamento, di cui il Friuli di oggi, avvenuta la notte scorsa ad opera di due sconosciuti che avrebbero tentato di penetrare nell'osteria Al Commissario, in via Rialto. Quindi niente fughe, niente bastoni, niente inseguimenti, né da parte di inquilini, né da marescialli e guardie di finanza, ma semplicemente sta il fatto che una persona che abita sopra la detta osteria... sognò, e disturbò inutilmente il sonno a due guardie di città.

Da chi fu morsicata? — La contadina Maria D'Agostini di Pietro, d'anni 26, da Pasian Schiavonesco, venne medicata all'ospedale per un morso riportato al dito indice della mano destra.

Fora i lumi! — Pietro Cilonio fu Daniele d'anni 72, abitante in via Grazzano, fu dichiarato in contravvenzione per non aver esposto il fanale fuori del proprio esercizio.

A Lucia Narduzzi di Palmanova e abitante in via Grazzano toccò la stessa sorte per lo stesso reato.

In Tribunale. — (Udienza 24 febb.) — Per violazione alla leva, erano imputati dodici giovanotti della provincia, e furono condannati: uno a 6 giorni di detenzione, nove a 41 giorni pure di detenzione, e due assolti per l'amnistia.

Beneficenza. — Per le Darette: In morte del nob. Antonio Massotti di Pozzuolo: Petreio nob. Linda L. 1, Drigani Giovanni L. 1, Benedetti Angelo L. 1.

In morte della Cont. Della Torre nat. Valsassina; Italia Mursutini ved. Fabris L. 1.

In morte di Barnava Giuseppe: Comuzzi Antonio L. 1.

In morte di Moroldi Cont. Cecilia: Benedetti Angelo L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia. **Ieri fu accolto d'urgenza** all'ospedale certo Antonio Pers d'anni 49 da S. Vito al Tagl. e domiciliato a Udine perchè, colpito da maleore, cadde a terra in via Calzolari senza poter rialzarsi. È affetto da reumatismo muscolare.

Dai rapporti della Questura

A Pontebba, ignoti, scalavano la mura di cinta del cortile e da un pollaio di proprietà di certo Pietro Maruzzi, rubarono dei polli per lire 10.

Cassa rurale cattolica di Prestiti di Treppogrande

(Società cooperativa in nome collettivo) I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno di domenica 11 p. v. marzo alle ore 16 nella sede della società.

Ordine del giorno

1. Discussione ed approvazione del Bilancio, Esercizio 1899, previa relazione del Consiglio d'Amministrazione e signori Sindaci;
2. Nomina delle cariche uscenti;
3. Discussione della cassa.

Treppogrande, 22 febbraio 1900.

Il Presidente

Ermacora Giuseppe

Corriere commerciale

Mercato dei grani

Frumento (fuori piazza) da lire 23 a 24 il quintale.

Segala (fuori piazza) da lire 19,— a lire 19,50 il quintale

Avena (fuori piazza e schiava dazio) da lire 19,75 a lire 20,25 il quintale.

all'ettolitro
Granoturco da lire 10,50 a 11,30
Giallone da lire — a 11,40
Cinquantino da lire 9,50 a 10,10
Castagne da lire 7 a 10 al quintale.
Fagioli dell'alta da lire 18 a 20 al quintale.
Fagioli di pianura da lire 13 a 16.

Burro da lire 1.80 a 2.— il chilogr.

Camera dei Deputati

(Seduta d'oggi 24 febbraio)

Roma, 24. — Grande folla oggi alla Camera; caldo soffocante malgrado l'ambiente piccolo. Dopo svolte alcune interrogazioni e dopo la presentazione del disegno di legge relativo alla leva della classe 1880, e di un'altra relazione; si passa alla discussione per convertire in legge il decreto 22 giugno 1899.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La guerra anglo-transvaiana

Sulla liberazione di Ladysmith Durban, 23. — Corrono voci più varie specialmente sulla liberazione di Ladysmith e sulla resa di Cronje.

I boeri resistono

Londra, 24. — Un telegramma da Pretoria del 21 febbraio, dice: Il Bollettino ufficiale annunzia che è attesa una grande battaglia a Petrusberg all'occidente di Colesberg. Annunzia che i comandanti boeri Cronje, Dewet e Froeman continuarono sempre a respingere gli attacchi degli inglesi con poche perdite.

I due generali inglesi uniti

Londra, 24. — Il Daily Mail ha da Eaton: Il generale Buller si è congiurato con la divisione del generale White. Ciò importerebbe la liberazione immediata di Ladysmith.

Una complicazione europea?

Bombay, 24. — Il Times of India annunzia che un incrociatore russo è giunto a Bendera Abbad. Due navi inglesi furono tosto colà spedite.

Habert al confino

Parigi, 24. — Il deputato Habert condannato ieri a 5 anni di esilio, fu condotto stanotte alla frontiera belga.

Lo sciopero dei cocchieri

Napoli, 24. — Stamane i cocchieri da nolo, si sono posti in sciopero chiedendo la riduzione della tassa comunale e protestando contro la concorrenza dei trams automobili.

Antonio Vittori, garante responsabile.

CONCORSO

A tutto 28 febbraio corr. è aperto il concorso ad un posto di applicato presso il locale Monte di pietà, giusta l'avviso pubblicato agli albi del Municipio e del Monte.

Nel negozio d'ottica

Nel negozio d'Ottica GERARDO RIPPÀ Udine, mercatovecchio, successore a Giacomo De Lorenzi, sono arrivate Pile a secco, novità, per uso Automobili e Campanelli elettrici, occupano poco spazio e sono fortissime, ed anche Galvanophor Pile e liquido ad alta intensità.

Agricoltori!

Volete aumentare i vostri prodotti? attenetevi al Sistema Solari. — Il manuale si vende alla Libreria del Patronato in Udine a L. 1.50 la copia.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

STABILIMENTO

DITTA LUIGI ZANNONI

UDINE - TRIESTE

PIANOFORTI

di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere

ORGANI ED ARMONIUM

vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

UDINE — Fuori Porta Cussignacco — UDINE

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.



PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adottare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 19 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad.
Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 1 Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni & C.



Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.
In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Girolami, Miani, De Vincenti, farmacisti e Drogheria Minisini.

KOSMEODONT

preparato dentifricio di ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12 MILANO



Il Kosmeodont-Migone preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. — Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta.
Per posta raccomandata cent. 25 in più per articolo.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vengono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincano le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l'asma e l'emierania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franco a domicilio.

CARBURO DI CALCIO (1ª qualità)

Spezzatura regolare L. 48 al quintale
Polverizzato acetilogeni > 45 id.

Si spedisce verso assegno in casse da Kg. 50 lordi a piccola velocità franco qualunque stazione del Regno, escluse isole.

Tutti i clienti che nel corso di un anno acquisteranno almeno una tonnellata riceveranno gratis una lampada ad acetilene del costo reale di L. 10.

Exploitation Generale du Carbuire de Calcium
G. RIMINI — GENOVA

IV. Anno di Esercizio — 1899
Società Cattolica d'Assicurazioni

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita anonima cooperativa a capitale illimitato
Fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Novembre 1899

Capitale azionario L. 1,750,000,00
Portafoglio d'affari > 1,120,500,00

Dividendo agli azionisti pel 1898 8 0/10
> assicurati > 5 0/10

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc e alle ditte che assicurano in ambedue i rami.

CASSA PENSIONI per il Rev.do Clero e per Impiegati cattolici privati.

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò, 20.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16 UDINE.

gli Oli d'Oliva
P. SASSO e FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.
Spedizioni in bottiglie da Kg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addattata cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2,15 il chilo netto
id. dorato > 1,95 >
Soprafino > 1,75 >

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli Kg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da Kg. 50, o due stagnate da 25, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. — Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartol. vaglia di L. 10,60, 9,85, e 9,10 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.
Indirizzo: P. Sasso e Figli — Oneglia.